

## IL CAOS DELLA SIMMETRIA

e-leggètemi questa veglia del congedo  
il fischio del vento il silenzio del sottosuolo  
cirri di cielo naviganti senza impronte  
digitali dell'identità netstrike deviazione  
dello spartitraffico e gioco indolore  
dove il crocicchio increspa superfici  
e curve pesca sospesi sospiri

scoppia di salute il morire dalle risate  
sgranati i salotti dell'omologazione  
dove l'abito della sera indossa il punto  
chiaro delle sostanze delirante  
e crepaccio immenso galleggiante  
sfonda l'esilio dimora soglia permanente  
e fisso l'odore smente delle stanze  
cocktail d'orgasmi sventagliati  
inflazione orwelliana estetica di show  
vuoti a ritrovare aperti di memoria  
assente del passato e del futuro  
che non sia quello della caduta

il processo indiziario è sulle tracce  
declinata smagliatura della pelle  
megafono videogame di fluenze  
e non chiude ver-detto di pena  
penitenziario alcuno di surgelati  
bivalenti il caos della simmetria, la smorfia  
e dell'analogia libera le foglie autunnali

tra i sapori danzanti delle onde le ginestre  
luminose di sentieri odorosi d'eventi  
tra giorni di frontiere senza paradiso  
e contingenza scioglie con-tingenza  
frammenti miscelati di logiche jazz  
una memoria dell'oblio, il futuro  
la gioia del delirio attaccato risuono  
seduzione delle tue labbra succhi  
di vertigine e prigionie esplosa climax  
in-clito-ride esposto all'ombra dell'anima  
fracassata fra gli urli dei venti sulle ali

## GIOCA LA LINGUA

ogni età gioca l'amore con la lingua  
e ora la mia usa solo la lingua:

papille cascate di voli gli argini  
esplodono deliri di risonanze  
irreversibili geometrie del tempo  
a rovesciare i tuoi seni d'angolo  
e i concetti emigrano la vigilanza  
dove smuore il passaggio al limite  
e dei coralli il mare fluente inghiotte  
mutazioni marginali dei tuoi fianchi  
sulla farfalla imprevedibile del volo

instabile danza l'ansimare dell'onde  
sussultorie del desiderio in pene  
radicale d'infinito immaginario  
leggero frattale del buco più o meno  
nero il nastro di Möbius non si taglia  
se non dove il calar infiora l'altra notte  
e il confine rimane una frontiera della soglia

## IL DIO DEGLI ELETTRONI

eccoti della luce all'ombra  
la turbolenza del papavero,  
il calice pannello solare:

un dio che gioca a dadi  
la temperatura delle sponde  
quando i petali deragliano  
dei fotoni e ballano alle stelle  
i fiumi dell'aria tra le onde  
del blu le orchidee abbandonate  
e le vene schizza la vita a picco  
del transito lattice di colori  
quasi un coro di sogni a veglia  
di questa linfa banda d'in/frequenza  
e vuoto folle di tempi a sonagli  
l'arcobaleno che lega terra e cielo  
dove né tu né io siamo io e tu  
ma degli elettroni il sapore della danza

## LA DANZA DEL POLLINE

la danza del polline e vedere il calore  
il colore dei campi tuoi ampi  
quantico e ritrarsi cielo-terra fine  
al fossile ferire la notte del fotone  
e il profumo delle ombre innalzarsi  
fluenza del vuoto sulle tue onde  
bagnate alla sorgente delle vette

non veggente vento che annusi la via  
dove le frontiere schedano i fuoriusciti  
di mente i salti legenda di tempi  
ma sentiero che s'avanza senza scie  
come gloria che è treccia insieme  
di suono e luce di sapore antico  
ogni volta che moto di bocche contro  
flussi sparano di plasma vertigine  
e gravità leggera onirico bagliore

né la notte stellata né dorata di richiami  
in me ti divide la legge dalle frequenze  
sui bordi vaporanti dei tunnel turbolenti  
dove eternità ed infinito si accoppiano  
s/velando il caos virtuale dei quanti  
e *charme* godono *su* e *giù alto* e *basso*  
della luce il peso della leggerezza  
mentre biforcazione delira la bellezza  
e inforca i numeri magici all'arco  
divenire boreale di pieghe aurora

## CREPE DI LUCE

trash trasudano crepe di luce:  
il pensiero del confine al confino,  
esercizi di sterminio la nostalgia  
inforna il marginale refrattario  
dopo Parmenide, il pensiero unico

i cacciatori dei desideri palinsesti  
apparecchiano guerre non parallele  
ormeggiando capitali alata devianza  
e di porta a porta celle frigorifero  
marckettano la verità del dissenso  
e Porto Alegre di zapatos popular  
fino a G8 e oltranza l'incenso  
e il senso dell'investimento  
bellico senza guerra e frode  
fino a nuova e dignità  
chiamata dal Sud-est al Nord-ovest

## NUTRITI D'OMBRA

nutriti d'ombra pensano gli umori  
e ciambella sfornano chiaroscuro  
spruzzano riflettente il sorriso  
del pensiero sui vortici della danza

oscuro crimine del delirio breccia  
disossato cresce l'oriente reale  
e deserto nutre sorgente oppressa  
dove le labbra sono fessure di soglie

gabbia di muti quanti matti gli elettronici  
zigzagano polline nell'orbita dell'occhio  
e piega delle parole leggerezza le mani  
e vola il sorriso sulle ginestre nate  
nel cielo del delirio nottetempo

## AFFRESCO SCHIUMA

la notte, l'affresco della finestra  
grande dove del vuoto la dina-  
mite veglia incrocio danzante  
arabesca la schiuma di Planck  
fluttua semi deviati e passaggi  
multipli tra spazi archi di tempi  
e universi virtuali e sparsi attuali  
nomade il sogno come il sorriso  
diafano un sentiero nel mare

del silenzio senza materia, il fotone  
leggera un'onda di creste probabili  
oltre l'orizzonte del cono il capezzolo  
lo spin dei tuoi fianchi lunghe valli  
dove gli occhi dei miei bassifondi  
onirici spaesano i deliri della soglia  
per un giorno ancora dopo il giorno  
e tu che non tendi la mano nulla  
fai che non tendi nulla e mai sola

## LA CHIACCHERA TV

è tornato di moda  
il coprifuoco, il silenzio  
questa chiacchera killer  
omologata passerella tv  
e multinazionali bavagli

come il vento il viso  
respira divise d'infinito  
d'armi alla sorgente soggi-  
ornato fa del re do mi-  
do alla fuga del senso  
e poi clandestino raduno  
e silenzio parole smagma  
di azioni scadute in bilancio  
nazioni in armi finte in video  
e smisurati massacri in deo-  
hospital e poi drenaggio  
drink di iuta umanitari  
e password per sirene mortu-  
arie e filosofie per uccidere

## L'ATTRITO

l'attrito del pensiero, l'orologio dell'apocalisse  
ambulante svuota il desiderio tocco  
nel sinedrio dei target marcati auditel

...strani anelli ed eterna ghirlanda di crociera  
Bach con le mani che si scrivono  
suonano come Gödel per para-dossi  
nella galleria discesa-salita delle stampe

rien ne va plus: a las vegas rosso di velocità  
un passo di là il terrorismo taglia il divieto!

non amore *mi-dire* calante del depistaggio  
è tempo, non il tempo è..., d'archivi e bersagli  
e dei gap orbite d'embargo ghetto dei poveri  
e dio è l'ultima voce che annoda il sacco  
questo traghetto di rifiuti tossici per le rotte  
scatole dei fratelli mai gemelli di libertà

crampo mentale, alla bassa, a voce d'es  
svaporo la sovrabbondanza in bocca  
ai cannoni stellari e virus infetto contagio  
la vita antico come il giorno del limite  
allergico sulle ali dell'assenza, la presenza  
dei sapori, degli odori, della pelle scoscesa  
tua accesa tra una lingua e una carezza denudata  
non sponsorizzata dalla genetica sbattuta nascita

siamo antichi in molti pensieri, cinerari  
e FAO è nome umano di sacrificio organizzato  
risonanza di governance a festa fra deserti  
crescenti a levante come arsi d'occidente  
solenne cerchio perfetto taglio di gole  
che circola di sangue de-privato e non strilla  
pane, acqua, aria non sono di nessuno  
ma nel millennio MIO ex falso sequitur quodlibet

## DOVE NON ARRIVA LA POESIA

agli amici del re, la poesia!...è quella di core  
in attesa di masticare testicoli al marsala  
com'era, elegiaca in memoria delle ore

parolacce insapori, imbestiale sturatore  
ole ole senza toccata e fuga, non è cosa  
signori la lirica al limone e sudore

è corde d'anima, lega di mani e piedi  
ma non di cazzo e capazzo; affari miei? suoi?  
ma se non gratti e scacchi, tu dove siedì!

in bocca rimbocchi in culo risbocchi  
pasta rimpasta bevera ribevera  
sempre al governo e alla chiesa in bocca?

il cielo è cielo elo elo, non vedi che beo  
che di Alcamo è ciullo azzo azzo  
e il terrorismo è arrivato a capoboeco?

il calamaro scrive azzurro  
il nero di seppia sguazza sguazzo  
spicchi d'orgasmo georganza  
e picchi d'eloquenza in ecomunanza:  
così solo – emozione e rimozione –  
i fischi del pastore errante per la luna  
spruzzato dessert dov'è il deserto,  
la sinistra, diciamolopure, è sinistra

mozione e commozione, esperanto  
d'erezione in ogni direzione  
omogeneizzazione e fruizione  
di rima con fantasia e anima mia

è glocal afasia!, che vite ragazzi deposte  
che meraviglia avete di fantasia  
addiaccio novelliere tra dame e supposte  
neanche la pena di morte di Beccaria

tra poste privatizzate e ostie confezionate  
è la mente supposta in chiappa del capitale  
per il portale digitale che vi fa da ditale:  
perché delle guerre, di classe, non vedete fiale  
la filiale e che la poesia è di politica portale?

de-mente, amici miei, è vera roba di canna  
e canapa indiana la poesia che non scanna  
e emo-elegia incanna per analogia con nostalgia,  
tra bile e pile, *file* e fili parole di riso scotti  
io contro la banda dei Bassotti pilo e di sotto  
impalo sciami d'elettroni rigatoni e botti  
invece e schiuma vidal per cazzi rotti

sai, stasera ci manca l'effetto serra, mia moglie  
che a dritta e manca sempre i funghi manca  
non c'è sabato sera che pizza non ci tenga  
e se non sono di sera che di serra siano

noi doppiotutto siamo il sale della terra  
che sale e scende di scala e callifugo  
fiocchi di neve e su tarli di cristallo

quelli di von Koch, sai, cotti all'insieme  
di Julia le diable, l'infinità complessa  
vuoto a perdere e scatole per "quartetto"  
(UsUe Russia e ONU made Usa e getta)  
sulle frequenze del team Road Map  
lei sa che noi siamo io american pax  
e messia Israel per etnica pulizia  
road e mappa per chefia

noi siamo con i d'orizzonti e demenziali, poeti  
con ombre a volontà fuoco per santi  
se le notti di Oslo sono fucile e prigionia  
e di Rita i ghetti per tiro a piattello e via  
fratelli arabi e neri imperfetti detti